



ROSA CUOMO

Capogruppo Consiliare

---

13 marzo 2010

Dopo aver dichiarato a chiunque e dappertutto di aver messo la legalità al centro del proprio programma, dopo aver usato costantemente, in campagna elettorale, la sua figura di magistrato per ergersi al di sopra di tutto e di tutti in qualità di presunto garante supremo della legalità, nella riunione tenutasi ieri dai candidati a sindaco alla presenza dei dirigenti di Polizia per concordare regole comuni per una campagna elettorale rispettosa delle norme e della buona educazione il candidato del PdL Bobbio non ha voluto aderire alla proposta di chiedere ai candidati la rimozione di propria iniziativa, per evitare quella forzata, degli striscioni elettorali apparsi in Città al di fuori degli appositi spazi destinati alla propaganda elettorale, provocando l'abbandono della riunione da parte di quasi tutti gli altri candidati a sindaco e loro delegati.

Prendo atto che il candidato del PdL, pur magistrato, ignora -o finge di ignorare- una norma precisa, la legge 4 aprile 1956, n. 212 come successivamente modificata dalla legge 24 aprile 1975, n. 130, che regola l'esercizio della propaganda elettorale.

Mi chiedo se l'essere magistrato possa mai consentire a chicchessia di autoproclamarsi unico ed incontestabile garante della legalità, talmente unico ed incontestabile da poter decidere autonomamente quali leggi siano meritevoli di applicazione e quali, invece, qualora lo riguardino personalmente possano essere tranquillamente disapplicate.

Non pare proprio che il candidato del PdL, nei comportamenti reali, sia coerente con quanto da lui stesso sottoscritto nel suo programma elettorale.

*(Rosa Cuomo)*